

Artisti bresciani L'iniziativa lanciata dalla «Fondazione Martino Dolci»

Aldrichi, opere cercansi

di Massimo Tedeschi

La figlia Livia ricorda la sua personalità: «Aveva un'ingenuità fanciullesca. Oggi sarà felice e contento di queste iniziative per lui».

L'amico Eugenio Busi rievoca il suo originale metodo di lavoro su formati extralarge: «In studio dipingeva mentre all'aperto disegnava. Lavorava su fogli enormi e se il paesaggio non ci stava lui attaccava un altro foglio e un altro ancora. Senza risparmio di carta».

Vita, vezzi e umanità del pit-

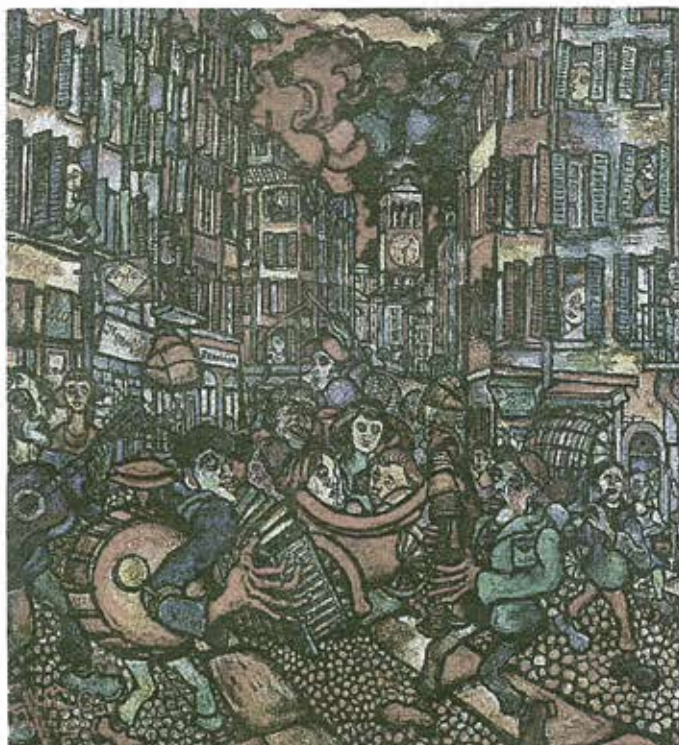
L'obiettivo

A novembre una grande mostra a palazzo Martinengo e un libro-biografia

tore Ugo Aldrichi (avrebbe compiuto cento anni proprio ieri, invece se n'è andato nel 2003) tornano d'attualità grazie all'iniziativa della Fondazione Martino Dolci che quest'anno taglia l'encomiabile traguardo delle venti monografie dedicate ad artisti bresciani scomparsi proprio con Aldrichi. Fu il «cantore» del Carmine: nacque e visse nel popolare quartiere e lo immortalò nei suoi spettacolari quadri straripanti di umanità, empatia e colore.

Ma non basta. Grazie all'ospitalità della Provincia le opere di Aldrichi approderanno, dal 18 novembre al 10 dicembre, a Palazzo Martinengo di via Musei: una magione nobiliare per il più popolare dei creativi. Nalf? Forse. Di sicuro un pittore dal tratto artistico inconfondibile e un'umanità rara.

«Lanciamo un appello — dice il segretario della Fondazione Dolci, Ermes Pasini — a tutti i collezionisti affinché segnalino le opere di Aldrichi. Vogliamo farne un censimento. A palazzo Martinengo ce ne



Carmine
Sopra un quadro di Ugo Aldrichi (1917-2003) dedicato al Carmine. A fianco un momento della conferenza stampa alla Fondazione Martino Dolci

staranno sessanta o settanta, ma nella monografia potremo segnalarne duecento e più».

Il curatore, Marcello Zane, annuncia un lavoro di scavo approfondito: «Il volume conterrà la biografia umana e artistica di Aldrichi, ma anche una rassegna della critica e

una bibliografia ragionata».

I «nodi» interpretativi da sciogliere sono numerosi: «Si tratta di indagare — anticipa Zane — il rapporto di Aldrichi con i suoi luoghi, a partire dal Carmine, così denso di storie, incontri, umanità». Zane sta attingendo al vasto archivio la-

sciato da Aldrichi e a numerose testimonianze orali. Ineludibile quella di Eugenio Busi, il vulcanico presidente della Fondazione Dolci: «Il mio studio — dice — era vicino alla casa di Ugo, in via Fratelli Bandiera. Per me è stato uno dei più grandi artisti bresciani del Novecento. Io sono un pittore, lui era un artista: è un'altra roba. Ugo era un uomo tranquillo e sereno, eppure dentro era un vulcano. Però rideva sempre, era la persona più simpatica del Carmine. Lì lo conoscevano tutti. L'anno prossimo dedicheremo la monografia a Gabriele Saleri: un altro grande. Quando Aldrichi e Saleri mi proposero di esporre con loro a Desenzano insieme a Valbusa, Muzzi e Bertelli io che avevo 25 anni mi sentii promosso al rango di Van Gogh. Questi sono i nostri padri».

Il calore della Fondazione Dolci (la sede offerta dal Comune, in via Raffaello a San Polo, è un antro accogliente foderato di quadri, libri e simpatia) attira sostegni istituzionali. L'on. Guido Galperti, assessore in Provincia all'epoca in cui la Fondazione muoveva i primi passi, ricorda: «Nel 1996 modestamente io c'ero. È stata una stagione di riscoperta della cultura in senso popolare, in cui anche grazie alla Provincia la comunità bresciana ha potuto riscoprire i suoi artisti e le iniziative di volontariato popolare hanno trovato sostegno». Un sostegno che il Broletto, oggi, intende rinnovare, ha annunciato Ambrogio Paiardi: «Almeno una volta all'anno l'arte bresciana troverà spazio a palazzo Martinengo».

La Fondazione non è comunque insensibile alla modernità: in collaborazione con Studio 361, ieri rappresentato da Michela Di Stefano, c'è un progetto per trasformare le 20 monografie in altrettanti e-book a forte contenuto multimediale. Si è cominciato con il libro su Dolci e quello sul critico Luciano Spiazzi. Il risultato? Suggestivo e convincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eugenio Busi
Era una persona tranquilla e sorridente, eppure dentro era un vero vulcano



Marcello Zane
Aveva un rapporto stretto con il Carmine così denso di storie, incontri e umanità